

IL PIZZO DEI TRE SIGNORI

Un balcone sulla Lombardia - E' la classica delle classiche, in voga prima che venisse realizzata la strada per Pescegallo: gli ospiti di Gerola si sentivano in dovere, almeno una volta durante il periodo di soggiorno, di salire al "Tre Signori" che è la vetta più alta della valle. L'itinerario attraversa una delle zone simbolo della produzione casearia locale, l'alpe di Trona.

Località di partenza: Gerola – centrale Enel (1085 m)

Quota massima: 2554 m

Dislivello complessivo: 1500 m

Tempo complessivo: 4.00 h

Difficoltà: E

Segnaletica: presente (cartelli direzionali e segnavia bianco-rossi)

Nota: Il Pizzo dei Tre Signori può essere raggiunto anche con altri due itinerari, entrambi con partenza da Pescegallo: uno passa per la diga di Trona, l'altro raggiunge la Bocchetta dell'Inferno dal versante bergamasco. A tale proposito si consultino su questo sito "Il tour dei quattro laghi" e "Il sentiero 101".

Posteggiata l'auto nel parcheggio a monte del complesso di edifici Enel (1085 m - cartelli), si imbecca, sulla destra della recinzione della centrale, la mulattiera che penetra nella Valle della Pietra. Si arriva al ponticello (1275 m) che si attraversa per passare sul versante sinistro orografico della valle. La pista si snoda ora con pendenza dolce, superando alcuni valloncelli laterali prima di inerpicarsi a tornanti lungo una stradina, in più punti lastricata, fino agli spazi aperti dell'alpe, dove si incontra la Casera di Trona Vaga (1830 m – 2.00). Continuando la salita in direzione Sud, si arriva alla Bocchetta del Varro (2130 m – 2.40 h - cartelli), passando a monte dei vecchi e fatiscenti manufatti in cemento realizzati per la costruzione della diga dell'Inferno, visibile una cinquantina di metri più in basso.

Seguendo sul pendio detritico la traccia, resa evidente dai numerosi passaggi, si sale alla Bocchetta di Piazzocco (2252 m - segnalazioni) e, tenendosi sul versante occidentale della cresta, si rimontano le rocce arrotondate del lungo costolone nord-occidentale che digrada dalla cima del Pizzo dei Tre Signori. Oltrepassato il vasto pianoro che fa da basamento alle balze sommitali, risalite una scarpata detritica e alcune facili placche, si arriva sulla cima (2554 m – 4.00 h) dove troneggia l'imponente croce benedetta dal Cardinal Schuster nel 1935, prima della sua posa in opera.

Il panorama è a 360 gradi. Con condizioni atmosferiche ottimali, da qui sono visibili, oltre alle Retiche, all'Ortles e all'Adamello, i gruppi del Monviso, del Gran Paradiso, del Rosa, del Cervino, dell'Oberland bernese. Verso Sud, oltre la Valsassina e le Grigne, si può abbracciare con lo sguardo tutta la pianura lombarda, chiusa all'orizzonte dall'Appennino. Con un buon binocolo (ma sono intuibili anche ad occhio nudo) si individuano le arcate della Stazione Centrale di Milano ed è identificabile la posizione del Duomo con la Madonnina che, come vuole la tradizione orale, brilla illuminata dal sole (era sicuramente vero prima che la siepe dei grattacieli ne rendesse difficile l'individuazione).

Discesa – Si può scendere lungo la traccia di salita oppure, al fine di rendere l'escursione più varia e completa, per un'altra via. Raggiunto il sottostante pianoro, si piega a destra e, per fasce di detriti, dossetti rocciosi e canali, ci si abbassa alla Bocchetta dell'Inferno (2306 m - cartelli). Prendendo a sinistra lungo la valle, si contorna la sponda occidentale del lago dell'Inferno e si attraversa la diga. A ridosso di una costruzione abbandonata, il sentiero si abbassa rapidamente, fiancheggia l'ingresso di un'antica cava di ferro ed i resti di un forno di fusione e, digradando lungo una scarpata di sfasciumi rossastri, raggiunge la diga di Trona (1808 m). Percorso il muraglione, si scende alla sua base e, quindi, al letto del torrente, quasi sempre secco, che raccoglie le acque di sfioro del lago. Con andamento prima a destra, poi a sinistra, si scavalca il torrente su un ponticello di tronchi e si scende ad incrociare la strada di salita all'incirca ad una quota di 1600 m.



Variante per il SENTIERO 101

Il giardino fiorito - Il "101" è il sentiero escursionistico che si snoda nel territorio di Bergamo a ridosso della cresta di confine con la Valtellina. Rappresenta un'alternativa valida per raggiungere da Sud le valli e le cime della Valgerola, in particolare il Pizzo dei Tre Signori.

Località di partenza: Pescegallo (1454 m)

Quota massima: 2554 m

Dislivello in salita: 1220 m (1100 m + saliscendi)

Tempo di salita indicativo: 4.30 h

Difficoltà: E

Segnaletica: presente (cartelli direzionali, segnavia bianco-rossi e alcuni segni azzurri)

Nota: Dislivello e tempo possono essere diminuiti rispettivamente di 400 m e 1.00 h qualora si partisse dal Pianone utilizzando la seggiovia.

Dal piazzale degli impianti Fupes (1454 m) si imbecca la strada sterrata che risale il tratto terminale della pista di sci "La Scala". Seguendo la segnaletica, si abbandona ben presto la sede carrabile e si perviene al Pianone di Salmurano (1825 m), in prossimità di un calècc.

Mantenendosi alla base del frastagliato Filone della Rocca (Denti della Vecchia), si risale il pascolo fino alla Bocchetta di Salmurano (2017 m – 1.30 h - cartelli) dove si interseca il "101" che va percorso verso destra. Superato un tratto pianeggiante si deve rimontare un ripido canalone. Qui, soprattutto in luglio e in agosto, vale la pena di soffermarsi ad ammirare la splendida fioritura di numerosi esemplari di flora alpina, fra i quali sono da segnalare l'Aquilegia einseleana che colora le rocce di blu intenso, la gialla Coicya cheirantos e il Leontopodium alpinum (la Stella alpina, simbolo delle Alpi).

Trascurando l'indicazione che, a destra, guida al Lago Piazzotti ed al Rifugio Benigni, si procede sul pendio di sinistra che porta sulla sommità di un dosso da dove il sentiero spiana per raggiungere con lievi saliscendi un valico (2200 m) e, poco più in là, il Passo Bocca di Trona (2224 m - cartelli).

Rimanendo sul versante bergamasco, si sale al grande ometto del cocuzzolo soprastante il valico (2305 m – 2.30 h) da cui si può dominare la Valle di Trona con il Lago Zancone ed il bacino artificiale di Trona. Il sentiero prosegue per compiere la traversata delle pendici meridionali (sinistra) della cresta di Giarolo ad una quota che, con alcuni saliscendi, si mantiene intorno ai 2270 m. Al di là di un contrafforte della cresta si abbandona il "101" (il bivio è mal segnalato, ma è intuibile) e si imbecca sulla destra un sentiero che permette di non perdere quota. La traccia è a tratti poco evidente, ma qualche segnale di vernice azzurra assicura che si è sulla strada giusta. Superati uno scoscendimento ripido ed una valletta ingombra di grossi massi, si risale la valle fino alla Bocchetta dell'Inferno (2306 m – 3.40 h - cartelli). Di fronte, sul versante opposto della valle, la struttura rocciosa della Sfinge, così chiamata per la sua inconfondibile forma. Il sentiero, di nuovo ben segnalato, si inerpica a sinistra alla volta del Pizzo dei Tre Signori. Disticandosi fra vallecole, risalti rocciosi e banchi di detriti, si raggiungono le facili placche sommitali e, quindi, la vetta (2554 m – 4.30 h).

Discesa – Si scende al pianoro sottostante e si percorre in direzione Nord l'ampia cresta di Piazzocco. Perdendo quota sulle rocce arrotondate del lungo costolone nord-occidentale, si raggiungono la Bocchetta di Piazzocco (2252 m - segnalazioni) e, più in basso, la Bocchetta del Varrone (2137 m - cartelli) e la diga dell'Inferno (2100 m). Al di là del muraglione, a ridosso di una costruzione abbandonata, il sentiero si abbassa rapidamente e, fiancheggiando l'ingresso di un'antica cava di ferro ed i resti di un forno di fusione, digrada lungo una scarpata di sfasciumi rossastri per raggiungere la diga di Trona (1808 m) e la palazzina bianca dei guardiani, visibile sul versante opposto della valle. Occorre salire di un'ottantina di metri ad una sella (1900 m - cartelli) prima che il sentiero, ottimamente segnato, spiani per tagliare il versante nord-occidentale del Pizzo del Mezzodi fino alla Pozza del Piich (1845 m - cartelli), a cavallo fra la Valle della Pietra e la Val Tronella. Raggiunta una fontana nei pressi di una baita circondata da un barech, si prosegue ancora per poco in piano, poi si affrontano i tornanti che, fra radi larici, guidano al pianoro sottostante. Con un percorso a semicerchio si attraversa la luce della valle e si arriva alla baita del Dossetto (1580 m - cartelli) oltre la quale il sentiero penetra nel bosco di abeti per fuoruscire in vista del villaggio di Pescegallo.

Variante – CIMA DI GIAROLO (2450 m)

Più che una variante è una escursione distinta.

Tempi: 0.30 h alla cima e altre 2.00 ore per tornare a Pescegallo

Difficoltà: EE

Dall'ometto di quota 2305 m, anziché seguire il "101", si affronta la cresta di Giarolo che inizia poco più avanti, a destra del sentiero. Non è impegnativa e consente di arrivare sulla Cima di Giarolo (2450 m), in vista del Lago Rotondo. Sempre per cresta, si scende dalla parte opposta con qualche facile passaggio su roccia per raggiungere la Bocchetta del Paradiso (2402 m). Da qui, per sfasciumi e rocce affioranti dal magro pascolo, si arriva al Lago Rotondo (2256 m), raccolto in un appartato ed ameno catino formato dalle pendici del Pizzo di Trona.

Dal lago si divalla ulteriormente lungo il sentiero ben segnato fino ad incontrare, in corrispondenza di un grosso masso (2043 m - cartelli), la traccia che proviene dal Passo Bocca di Trona.

Piegando a sinistra si raggiunge il rilievo (1930 m) che sovrasta il Lago Zancone, la cui trasparenza e il cui colore costituiscono ogni volta motivo di stupore. Lungo il sentiero, sempre ottimamente segnato, si passa a monte del Lago di Trona e si arriva alla sella di quota 1900 m (cartelli) dove si incontra l'itinerario di discesa descritto sopra.

